

Il murales in fondo alla via

C'è un murales in fondo alla via. Marco non si ricorda bene quand'è stato che, aprendo la finestra della sua stanza, l'ha visto per la prima volta: è bello colorato e ha il sapore dell'adolescenza che filtra dai colori cangianti. Sa un po' di tribale come l'anellino al suo orecchio sinistro, e ha un po' dell'allegria del centro città tra i diversi mattoni. Marco per abitudine ormai, prima di togliersi il pigiama, scosta le tendine azzurre dal vetro e con l'aria fresca che gli avvolge il viso rimane a guardare il suo murales. Anche se non è lui la mano abile che l'ha realizzato, è come se quelle linee verdi, gialle, rosse, blu fossero sue, dopo tutte le mattine che si è fermato a studiarne ogni centimetro.

Questa mattina, o forse era quella prima ancora, Marco non lo sa bene, ma il murales è cambiato. Sembra che, giorno dopo giorno, qualcuno né abbia modificato i particolari. I colori sono sbiaditi e una patina perlacea li ricopre. Marco, arrabbiato stringe i pugni e scende in fretta sotto casa. Passo dopo passo si avvicina alla parete in fondo alla via, fintantoché i colori si fanno meno impressionisti. Un altro passo ancora e il murales è lì davanti a lui: è lo stesso di sempre. Che strano... Marco cerca di levarsi il sonno dagli occhi con le mani, i colori sono brillanti. Ospitano la bellezza dei giorni della sua adolescenza ancora sepolta, lì tra le fessure di cotto. Marco torna a casa. Fa colazione in fretta, saluta i genitori e tirato fuori il motorino dal garage, si dirige a scuola. Dopo otto minuti di slalom tra le macchine, tre a fare benzina e uno davanti al semaforo, Marco arriva a scuola e inizia la sua giornata. Quinto anno di liceo, una borsa piena di sogni sulle spalle e il treno degli avvenimenti parte. Tutto in questa giornata sembra diverso. Marco non riconosce Giorgia, la sua ragazza, all'entrata e passa avanti. Lei si arrabbia e pensa che lui l'ha voluta ignorare. Lui le spiega che non è così. La giornata cominciata male, prosegue peggio. Nella terza ora, durante il compito di matematica, Marco non riesce a copiare le tracce alla lavagna, gli fa leggermente male la testa, chiede alla prof di andare ai primi banchi per vedere meglio. Lei non gli crede, pensa che voglia mettersi seduto vicino ai bravi della classe per copiare. Lei però mica è nata ieri- gli fa notare - e lui rimane davanti al suo foglio, in fondo all'aula, a perdersi tra i quadri delle 4 facciate protocollo che rimangono bianche. Passa del tempo. Il mal di testa aumenta. Suona la campanella della quinta ora e Marco un po' stordito torna a casa: lo zaino è pieno sempre dei sogni

della mattina e del probabile tre preso al compito. Il tutto, non pesa molto sulle sue spalle, mentre torna verso casa.

A questa strana giornata, che Marco non avrebbe mai voluto rivivere, ne sono seguite molte altre simili. Ogni mattina i colori sulla parete in fondo alla via sono sfumati fino a sparire. Marco quando scosta le tendine e apre la finestra, oggi, non vede più il murales. Il disegno c'è ancora, è lui che non può più vederlo. I suoi occhi non riconoscono più i colori un po' etnici e un po' urbani di quel disegno perché, giorno dopo giorno, c'è stato un grave assottigliamento delle cornee. Anche le sue abitudini sono cambiate. Si sono assottigliate anche loro fino all'osso; al semplice non fare nulla ed aspettare. La mattina quando Marco si sveglia non apre la finestra, non si toglie il pigiama, non respira l'aria fresca della mattina e non assapora più, come faceva prima, la magia di quei colori. Quando si sveglia la mattina, Marco rimane sdraiato sul letto e affoga nel buio che copre i suoi occhi verdi. Rimane ad aspettare, come se dovesse arrivare da un momento all'altro una donazione: la scelta di qualcuno che vuole regalargli la possibilità di saziarsi ancora di quei colori sgargianti che stanno in fondo alla via.

Se vi capita di passare all'incrocio tra via Manzoni e via IV Novembre, oggi, a distanza di nove mesi, da quella giornata "particolare" in cui a Marco è andato tutto storto, troverete un ragazzo armato di bombolette spray vicino ad una parete in mattoni. Se il vostro senso etico, di buoni cittadini, vi farà arricciare il naso ad un simile atto vandalico, aspettate un attimo, avanzate fintantoché i colori si facciano meno impressionisti e guardate.

In lettere multicolori quel ragazzo ha scritto : Vita.